

Borsa  
+1,49  
Indice  
Mib 954  
(-5,6 dal  
2/1/1987)



Lira  
Ripresa  
generale  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
È iniziata  
una nuova  
risalita  
(a Milano  
1337,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Marini**  
Sceglie  
l'unità (con  
distinguo)

ROMA Quasi in sintonia con i discorsi di Pizzinato al direttivo della Cgil, ieri pomeriggio, le agenzie di stampa hanno distribuito un intervento di Franco Marini, segretario generale della Cisl. Un intervento - tratto da una lunga intervista che il dirigente sindacale ha concesso al settimanale "Il Mondo" - dedicato in gran parte ai temi dell'unità tra le confederazioni. Il dirigente del secondo sindacato italiano propone che la prossima riunione delle segreterie Cgil, Cisl, Uil - in programma per martedì prossimo - discuta la stesura di un "manuale di comportamento" (con indicate le norme e le regole per garantire il rafforzamento dei comportamenti unitari) ed elabori un "vero e proprio programma di governo".

«Su queste basi - ha sostenuto Marini, rispondendo ad una domanda del giornalista economico - si può recuperare l'unità del sindacato ed evitare nuove divisioni tra le tre confederazioni, in vista del prossimo dibattito sulle scelte di politica economica». C'è dunque nell'aria una «risuonanza» della federazione unitaria? «Niente di tutto ciò», ha risposto convinto il dirigente della Cisl. «Noi proponiamo solo un'unità di azione, che comunque rispetti e mantenga ben distinti i singoli modi di fare sindacato».

Quello del dirigente cislino è sembrato sicuramente un invito a proseguire nella strada aperta dall'assemblea di Abano (dove lo stesso Marini aveva più volte ribadito la «necessità dell'unità» tra sindacati) e dalla riunione del direttivo Cgil. Un invito in parte però contraddetto dalle polemiche che Marini, nella stessa intervista, ha voluto ripescare sull'annosa vicenda del referendum sulla scala mobile. Rispondendo ad una domanda sui rapporti tra la Cgil e il partito comunista, infatti, il segretario della Cisl ha detto che «le cause della progressiva diminuzione di consensi elettorali del Pci in questi anni è da ricercare nelle pressioni esercitate dai comunisti sul sindacato di Pizzinato». Pressioni che a suo dire hanno causato la rottura del patto federativo - quello che regolava i rapporti tra le confederazioni - e una profonda lacerazione tra i lavoratori. Pressioni che, sempre secondo Marini, si sarebbero poi rivelate un «boom» per il partito comunista.

Dopo questa parentesi, con cui il dirigente Cisl torna ad usare un linguaggio unitario e difende tutte e tre le confederazioni che non sono in crisi, perché è sbagliato misurare la vitalità solo con le ore di sciopero.

**Cgil**  
Cazzola  
entra in  
segreteria

ROMA Il direttivo della Cgil ha eletto ieri, all'unanimità, Giuliano Cazzola nella segreteria confederale. Lo rende noto un comunicato della stessa Cgil nel quale si specifica che Cazzola sostituisce Alfonso Torsello, uscito dalla segreteria confederale nella scorsa primavera.

Cazzola, nato a Bologna nel 1941, è iscritto al Psi dal 1963 ed è entrato nella Cgil nel 1965. Dopo aver ricoperto incarichi nel sindacato dei metalmeccanici (Fim) a Bologna, nel 1980 è diventato segretario generale della confederazione per l'Emilia Romagna. Nel 1985 è stato chiamato a dirigere i chimici (Filcea) della confederazione incarico che ha lasciato per entrare nella segreteria confederale. Dal 1981 Cazzola è membro dell'esecutivo della Cgil.

Pizzinato dà il via al dibattito che prepara l'assemblea nazionale

# Quasi congresso per la Cgil

In 7 punti il programma di rilancio del massimo sindacato italiano  
La democrazia, l'unità, il controllo del salario

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Quarantadue cartelle («sindacatologi») dicono che non sono sufficienti per definire una relazione congressuale. Quasi, però. Del resto, la discussione avviata ieri nel direttivo della Cgil («direttivo» aperto appunto da quelle quarantadue cartelle dattiloscritte lette dal segretario generale Pizzinato) si concluderà solo tra qualche mese, all'assemblea nazionale dei quadri e delegati del più grande sindacato italiano. Un'assemblea, in programma ad ottobre - ma la data precisa ancora non si conosce - che se proprio non sarà assistita vera e propria della Cgil, sarà sicuramente una sorta di «minicongresso».

E se Pizzinato aveva il compito di avviare questo dibattito, la sua relazione non poteva che affrontare tutti i problemi che sono oggi davanti al sindacato. Vediamo allora, in estrema sintesi, quali è il bilancio tracciato dal segretario generale della Cgil e quali sono le iniziative che propone (ricordando che il direttivo si concluderà solo stamane, dopo quaranta interventi con l'approvazione di tre mozioni, una sulle politiche sociali, una sulle scelte rivendicative e un'altra sulla demo-

crasia sindacale).  
Un anno e mezzo d'iniziativa sindacale. La valutazione sul lavoro svolto in quest'anno e mezzo che separa la Cgil dal suo ultimo congresso parte dai risultati acquisiti. Il sindacato in questo periodo ha conquistato (meglio «riconquistato») un sistema di scala mobile uguale per tutti, ha costretto il governo a firmare impegni sul primo assegno familiare, sulla tassazione dei Bot e del Cct, sull'eliminazione di alcuni ticket. La cosa più rilevante è, però, sicuramente la firma dei contratti di lavoro per 13 milioni di dipendenti. Accordi raggiunti senza mediazioni del governo e senza scambi (per esempio meno orario, ma meno trattative in fabbrica) il bilancio dell'iniziativa sindacale presenta anche diverse «ombre» prima fra tutte il mancato rispetto delle intese col governo del novembre scorso (quelle per un piano straordinario per l'occupazione, per una legge che acceli la capacità di spesa delle amministrazioni e per una riforma dell'indennità di disoccupazione). In ogni caso, però, grazie anche ad una ritrovata unità di azione tra Cgil, Cisl e Uil, si è chiusa una fase che Pizzinato ha defi-

nitto «difensiva» (quando cioè il sindacato era costretto a «rincorrere» le controparti Confindustria e governo) e «ci sono le possibilità per aprire un'altra una nuova fase in cui siamo noi a scegliere il terreno su cui sviluppare le iniziative».

Crisi del sindacato. Paraossalmente, il recupero di potere contrattuale da parte del sindacato, ha generato nuove attese, nuove speranze nei lavoratori. Attese che non sempre hanno trovato una pronta risposta da quel che si manifestano di un «forte malessere sociale». Malessere «che va al di là dei risultati contrattuali» e riguarda il peggioramento delle condizioni di lavoro riguarda la mancata valorizzazione del lavoro investito («mancanza di ruoli» (vedi il caso degli insegnanti). Nascono così le difficoltà del sindacato confederale a sintetizzare le varie esigenze e a portare ad unità l'insieme dei lavoratori.

«Portare ad unità» lavorare per l'unità, non imporre una sorta di «monopolio contrattuale». Su questo Pizzinato è stato chiarissimo. «Nel congresso sceglieremo di dare pari dignità a tutte le organizzazioni sindacali, confederali e no, a patto che abbiano regole di vita democratica e accettino i codici di autoregolamentazione. È una scelta che dobbiamo difendere e soprattutto attuare».

Sul «squadro politico», Pizzinato ha ripetuto al sindacato non interessano le «formule» di governo, ma i contenuti. E la Cgil chiede che al «centro del programma del futuro governo vi sia il lavoro inteso come diritto al lavoro, tutela del lavoro, qualità del

lavoro e della vita». E su Goria? «Ancora non siamo in grado di esprimere un giudizio compiuto, perché non conosciamo né la base programmatica del suo governo, né la maggioranza che riuscirà ad aggregare. Detto questo, però, esprimiamo preoccupazione per l'esperienza passata, quando il sindacato si è trovato di fronte un Goria portavoce degli interessi conflittuali e è trovato di fronte ad un Goria «paladino» delle politiche restrittive dei tagli alla spesa sociale. «Noi auspichiamo che i contenuti del programma del futuro governo non si rinfaccino a quegli orientamenti perché se così fosse Goria non potrebbe che trovare la ferma e determinata opposizione della Cgil e, siamo certi, dell'intero movimento sindacale». Quanto al referendum sul nucleare la Cgil divisa sulle centrali è comunque compatta nel richiedere il referendum in tempi brevi.

Quale programma? Pizzinato ha indicato sette punti che dovrebbero costituire la piattaforma con cui il sindacato va al confronto col governo. Primo sviluppo del Sud e

crecita dell'occupazione. Secondo riforma fiscale e parafiscale. Terzo rinnovamento dello Stato sociale (che poi significa riforma della previdenza dei servizi, della sanità, della scuola, della casa). Quarto legislazione di sostegno alla contrattazione. Quinto conquista del potere contrattuale sovranazionale per la tutela dei lavoratori in campo europeo (tenendo conto che fra cinque anni entrerà in vigore il mercato interno comune europeo). Sesto inchiesta parlamentare sul lavoro nero e misure legislative per la difesa dei lavoratori delle piccole aziende. Settimo immediata traduzione in legge dell'intesa raggiunta col governo nel novembre scorso. Su questi punti è possibile ricostruire con Cisl e Uil un programma minimo unitario».

Contrattazione. Pizzinato ha proposto a Cgil, Cisl e Uil di aprire una nuova stagione di contrattazione integrativa. Che addirittura preveda vertenze di stabilimento. Su quali obiettivi? Sulle condizioni di lavoro, sulla tutela della salute sugli organici sui carichi e ritmi di lavoro sugli orari, sul controllo delle innovazioni

«In questo periodo - dirà ancora Pizzinato - è emersa una questione salariale, con caratteristiche e facce diverse. È un problema che il sindacato vuole risolvere facendo leva sul fisco, su una revisione delle aliquote, ma soprattutto riconquistando «di fatto» il controllo sulle retribuzioni».

Fedazioni integrative. Qualcuno ha proposto che anche questo tema sia al centro della contrattazione integrativa. Pizzinato vuole invece prima la riforma dell'Inps (condizione per poter affrontare, poi, la negoziazione dei fondi integrativi). Fondi che comunque la Cgil vuole fare utilizzando il «fisco», cioè la liquidazione del debito pubblico.

Democrazia sindacale. A questo tema sarà anche dedicata la segreteria unitaria in programma martedì prossimo. «Punto cardine della democrazia sindacale - ha spiegato Pizzinato, che ha giudicato comunque positivi i passi in avanti compiuti su questo argomento, cominciando dai referendum sperimentati in alcune categorie - punto di partenza della democrazia sindacale sono le regole per l'elezione dei consigli dei delegati».



Giuliano Cazzola



Bruno Trentin



Antonio Pizzinato

Il sindacato non è unanime sulla proposta di rinvio

## «La tassa sulla salute devono pagarla»

Non tutti hanno la stessa opinione o la pensano allo stesso modo, nella Cgil, a proposito di tassa sulla salute. Trentin è «assolutamente contrario» alla proroga, che invece per De Carlini «ormai è inevitabile». Pizzinato critica le forme di resistenza fiscale, dice che tutti devono correre alla spesa sanitaria ma che il sistema va cambiato. E nessuno vuole la guerra con il lavoro autonomo.

ROMA Nessuna contrapposizione con il lavoro «autonomo», la richiesta che comunque tutti contribuiscono alla spesa sanitaria, questo sì. La polemica sulla «tassa della salute» è arrivata anche nel direttivo della Cgil. L'ha affrontata per primo Antonio Pizzi-

nato, nella sua relazione introduttiva. «La nostra posizione è chiara gli artigiani e commercianti devono concorrere alla spesa sanitaria che oggi grava quasi tutta sul lavoro dipendente. Nel suo tempo però sottolineiamo che il vero problema sta nell'attuale sistema di finanziamento della sanità. Un sistema squilibrato ed inefficiente. Un sistema che comunque non si contribuisce ad aggiustare, a migliorare con quelle forme di «resistenza fiscale» (leggi il non pagamento della tassa sulla salute, ndr) che da più parti sono state avanzate».

Come cambiare allora il finanziamento al Servizio sanitario nazionale? «Il finanziamento doveva e deve essere modificato secondo le linee che gli erano state tracciate nella commissione interministeriale sul riordino degli oneri sociali

Noi chiediamo un unico contributo che ha come base imponibile il reale reddito fiscale. In modo che tutte le categorie concorrano al finanziamento del fondo sanitario secondo equità».

Dunque, la responsabilità è del governo? «Sono proprio i governi che portano la responsabilità di queste difese corporative. Che portano la responsabilità anche del rischio di una frattura tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Il nostro obiettivo è invece l'esatto contrario vogliamo che questo rapporto si sviluppi su corrette

relazioni sindacali, basate sull'autonomia e sul rispetto pieno delle norme contrattuali, previdenziali e di sicurezza sociale».

Fin qui la relazione di Pizzinato. Il segretario generale della Cgil non ha voluto dire di più e non si è pronunciato sulle ipotesi che il governo conceda una proroga per il pagamento della cosiddetta «tassa sulla salute». Chi, invece, nel dibattito sul direttivo si è dichiarato «assolutamente contrario» a qualsiasi ipotesi di «proroga» dei termini per il pagamento dell'imposta è stato il segretario confederale

Bruno Trentin. Trentin si è dichiarato contrario «alla proroga perché la Cgil si oppone a qualsiasi atto che legittimi manifestazioni di disubbidienza fiscale». Il contributo - ha precisato ancora - è iniquo perché «non riesce a ristabilire la parità tra cittadini nel sostegno al sistema sanitario». Sulla stessa «linea», almeno sulla proroga, si è mosso anche il segretario socialista Ugevianni per il quale «gli autonomi devono pagare adesso e nessuna proroga va concessa. Di proroga in proroga, infatti, rischia di protrarsi un'ingiustizia intollerabile». C.S.B.

Il Pci: niente prezzi liberi per carburanti a meno che...



I deputati comunisti con un'interpellanza di Cherchi e Borghini chiedono al ministro dell'Industria le «più ampie assicurazioni» che non si procederà alla ventilata «imminente» liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi se non negli indirizzi del nuovo piano energetico e comunque delle clausole già previste nella delibera Cipe del 20 marzo '86. La delibera subordinava una tale decisione solo all'attuazione del processo di ristrutturazione della rete distributiva e all'emanazione di una legge antitrust».

Contratto edilizia: lotte in tutta Italia

trattative per il rinnovo del contratto. Manifestazioni regionali si sono già svolte in tutta Italia, e altre sono in programma entro la fine del mese.

Magneti Marelli si ferma contro 500 licenziamenti

partecipato all'agitazione con percentuali superiori al 70%.

Tiboni si difende: «La Fim viola la democrazia»

tura interna per risolvere questioni prettamente di merito che attendono, dice, il ruolo del sindacato, i suoi valori, la democrazia interna. Accusa a sua volta la segreteria nazionale della Fim Cisl di avere violato le regole democratiche non tenendo in alcun conto le posizioni della Fim di Milano, dal contratto nazionale, alla piattaforma Alfa, alla questione dei sabati lavorativi, alla vicenda Teli».

La Michelin denuncia cdf «reo» di sciopero

via, non ha convinto i lavoratori che l'hanno bocciato nel referendum (4.038 «sì» contro 3.100 «no»). La denuncia della Michelin al consiglio di fabbrica dello stabilimento di Stura è un attacco grave al diritto di sciopero. È quanto sostiene Sergio Colferati, segretario aggiunto della Filcea Cgil. «Con questa decisione - ha sottolineato Colferati - l'azienda tende ad inserirsi nel delicato rapporto che si è instaurato tra le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica di Stura».

All'Agusta conclusa la cassa integrazione

È cessata la cassa integrazione all'Agusta. Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm e Carlo Fucetti segretario nazionale Fiom, in una dichiarazione congiunta affermano che «si conclude positivamente il processo di risanamento dell'azienda aeronautica».

Alfa-Lancia, ad Arese linee ferme contro i ritmi Fiat

Sulla nuova linea 164, che la Fiat ha iniziato ad allestire da circa un mese all'Alfa-Lancia di Arese si registrano i primi conflitti nella catena, ieri ferma per un guasto ai motori di trascinamento, era stata bloccata l'altro ieri dai lavoratori per un'ora su ogni turno e il giorno prima per un'ora e mezzo per turno i 300 addetti attuali hanno sciopero, come informa un comunicato della Fim-Cisl, contro i ritmi di lavoro.

PAOLA SACCHI

L'Istituto afferma di svolgere un ruolo di mero esattore della tassa sulla salute

## Inps: «La proroga deve deciderla Goria»



Pierluigi Ghiggini

Decideremo solo su richiesta del presidente del governo e questa la risposta del presidente dell'Inps, Militello, a quanti chiedono che l'Istituto deliberi il rinvio proprio il rinvio della rata della tassa sulla salute. Come, è prevedibile, la patata bollente torna nelle mani di Goria. La Dc esce dal limbo e manda allo scoperto ben settanta deputati (in prima fila Emilio Rubbi). «La proroga? Un fatto secondario» dice il ministro del Lavoro

PIERLUIGI GHIIGINI

ROMA A otto giorni dalla scadenza della prima rata (dovuta da artigiani, commercianti e professionisti - che com'è noto sono sul piede di guerra) è ormai evidente che solo un pronunciamento dell'esecutivo può consentire una eventuale proroga del versamento, come chiesto da un arco di forze molto esteso

mente prevedibile la risposta data ai rappresentanti delle categorie autonome i quali, nel corso della riunione del consiglio di amministrazione Inps avevano chiesto che fosse l'Istituto a deliberare autonomamente la proroga dei termini in forza del parere già espresso lo scorso anno dal ministro del Lavoro sulla vicenda dei contributi previdenziali. Militello, dunque, non ha escluso la possibilità di un intervento, ma sempre a condizione di una specifica «richiesta del governo» altrimenti il consiglio di amministrazione non avrebbe il potere necessario per decidere.

E finalmente il governo rompe un silenzio che durava

da lunedì. Il ministro del Lavoro Ermanno Gorner, «glissa» sulla questione della proroga («un fatto secondario») ma di fatto si pronuncia per il superamento dell'attuale sistema, a favore della fiscalizzazione degli oneri sanitari. Dice Gorner: «È essenziale che tutti i cittadini contribuiscono alla spesa sanitaria in proporzione al proprio reddito. Questo oggi non avviene poiché il gettito della contribuzione proveniente dal lavoro dipendente è - in assoluto e anche proporzionalmente - più alto di quello fornito dalle altre categorie». Il ministro si dice «perplesso» dal punto di vista dell'equità sociale, in merito all'ipotesi di trasferire la copertu-

ra della spesa sanitaria su imposte indirette, come l'Iva, che non tengono conto della diversa capacità contributiva dei cittadini. Intanto dopo aver accumulato un sensibile ritardo sulle iniziative del Pci la Democrazia cristiana ha rotto gli indugi. Un gruppo di settanta deputati, in testa il capo del dipartimento economico Emilio Rubbi, ha rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio sollecitando un decreto per unificare tutte le scadenze della tassa sulla salute, ridurre l'aliquota e arrivare nel 1988 ad una completa fiscalizzazione. L'interrogazione ricorda che vi era l'impegno del governo Craxi a risolvere in tempi brevi il problema.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI  
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO  
IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE  
di nominali L. 1.000 miliardi

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 1° agosto 1987/31 gennaio 1988 ed esigibile dal 1° febbraio 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 5,70% lordo sul valore nominale.